Madrid Jove. Feste giuramento: Filippo II.

126

RELATIONE DEL GIVRAMENTO DEL SERENISSIMO PRINCIPE DI CASTIGLIA D. FILIPPO QVARTO DI QVESTO NOME.

Fatto con ſolenne, e marauiglioſa feſta, & apparato, nella Chieſa di San Girolamo di Madrid, alli 13. di Gennaro, di queſt'anno 1608.

Nella quale non ſolamente ſi racconta l'ordine, e le cerimonie, con lequali i Prelati, i Principi grandi, i Signori Titolati, & i Procuratori delle principali Città di Caſtiglia andarono à preſtar il giuramento, mà ſi deſcriuono anco gli ſplendidiſſimi ornamenti, le gioie, & i ricchiſſimi, e pompoſi veſtiti, che ciaſcuno di eſſi portaua.

Dalche, in parte ſi raccoglie quanta ſia la magnificenza, e la grandezza della corte di ſua Maeſtà Cattolica.

IN ROMA, Appreſſo Guglielmo Facciotti. 1608.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

All'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. e Padron mio Colendiss.

Il Signor

MARCHESE D'AITONA AMBASCIATORE DI SVA MAESTA CATTOLICA, IN ROMA.

ARMI con ragione, Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore, ch'ogni huomo da bene, & ogni buon Christiano; ancorche non sia Vassallo di sua Maestà Cattolica, non solamente debba esserle diuotissimo, & affettionatissimo; mà sia anco tenuto di pregar continouamente Iddio per la lunga vita di lei; per ogni prosperità, e felicità di tutta la casa sua; per la tranquillità, e quiete di tutti gli Stati, e Regni suoi. Poscia ch'ella è fermissima colonna della santa Chiesa, e sicurissimo scudo della santa fede Cattolica. E conseguentemente mi pare, ch'ogn'vno, che cattolico veramente sia, habbia giustissima ragione di rallegrarsi d'ogni felice, e prospero successo della sua Corona. E per questo, essendomi capitata in mano Relatione fedelissima della solenne, e memorabile attione fatta vltimamente in Madrid, nell'occasione, che'l Regno di Castiglia hà prestato il giuramento al Serenissimo Principe Don Filippo Quarto di questo nome, Figliuolo di Sua Maestà; riconoscendolo, e giurandolo per legitimo Principe, Erede, e Successore di quegli Stati, hò giudicato esser bene di darla alle Stampe, nell'idioma Italiano tradotta; parendomi, che non solamente douerà esser molto accetta, e grata à tutti i fedeli Vassalli, e seruitori della Maestà sua, mà à tutti i Diuoti, & Affettionati alla sua Corona. E ch'oltra di ciò, seruirà di saggio, e d'arra à quelli, che non sono stati in Spagna; acciò quindi in parte raccoglino, & argomentino, quanta sia la potenza delli Regni di Castiglia, e la magnificenza, e splendore della Corte Cattolica. Supplico dunque l'Eccellenza vostra, alla quale con puro, e sincero affetto la dedico; come à Ministro principalissimo di quel veramente Cattolico, e gran Monarca (la cui Catholica Maestà co'l ginocchio in terra humilmente, e supplicheuolmente inchino) che si degni d'accettarla con quell'humano, piaceuole, e cortese sembiante, che tira à se l'affettione, & i cuori di tutta questa Corte. Et Iddio nostro Signore, in maggior grandezza, e stati l'essalti, e feliciti.

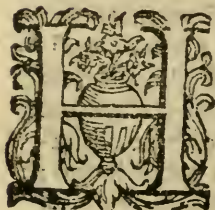
Di Vostra Eccellenza

Humilissimo, e diuotissimo Seruitore

Guglielmo Facciotti Stampatore in Roma.

RELATIONE DEL GIVRAMENTO DEL SERENISSIMO PRINCIPE DI CASTIGLIA DON FILIPPO QVARTO DI QVESTO NOME.

Fatto con solenne, e marauigliosa festa, & apparato, nella Chiesa di San Girolamo di Madrid,

Alli 13. di Gennaro, di quest'anno 1608.

HAVENDO sua Maestà accordato co'l Regno, nelle Corti, e co'l Consiglio di stato, il giuramento del Serenissimo Principe Don Filippo suo Figliuolo; parue necessario, che si facesse subito; ancorch'egli non habbia più di due anni, e dieci mesi d'età; posciache'l Regno si trouaua presente attoalmente nelle Corti. Per ilqual'effetto, Sua Maestà segnalò il giorno, & il luogo; che fù Domenica, alli 13. di Gennaro di quest'anno 1608. Nella Chiesa di san Girolamo di Madrid. E per euitar spese, e scommodi a'Vescoui, a' Grandi, & a'Titolati, che si trouano lontani dalla Corte, non commandò, che si chiamassero. Mà solamente conuocati furono alcuni Prelati, e Signori, per questa solennità; i quali furono: Il Cardinal di Toledo, & i Vescoui di Cuenca, di Siguenza, d'Auila, e di Segouia. Il Duca dell'Infantado, & il Conte de Oropesa. Et essendo arriuati à questa Corte per il giorno deputato; si diede ordine alle cose necessarie. E nella sera precedente, le Maestà loro il Principe, e la Signora Infanta andarono à dormire al Monastero di san Girolamo, con la famiglia, con le Dame, e con gli Vfficiali loro; per essere più vicini.

Questo Monastero, come Fondatione, e Dotatione Reale; è dell'autorità, e riputatione, ch'è notoria. E la Chiesa sua, ch'è molto

molto principale, era tutta parata della tapizzeria d'oro, e di seta, dell'Istoria d'Abramo, e delle guerre di Tunisi; doue v'era che veder molto, così di sacre, come di profane attioni. Fù leuata via la ferrata della Cappella Maggiore di detta Chiesa, acciòche fosse più dissoccupata. Nella qual era stato fatto vn sontuoso Palco, con scalini; tutto coperto di Tapeti Turcheschi. Et alla mano dell'Epistola, era dirizzata la cortina delle Maestà loro; & à quella dell'Euangelio, vi staua il Cardinale Don Bernardo de Rojas e Sandoual degnissimo Arciuescouo di Toledo, Pontificalmente vestito; in vna Sedia di velluto Cremesino, sopra vna base, ò sia tauola alta vn palmo, e di rosso coperta; con l'insegne delle Dignità sue; cioè, il Bacolo, la Croce, lo Scettro, & il Capello. Eranui intorno à lui, dodici Ministri, con cappe, e dalmatiche di broccato. In vn banco, stauano Don Gio:Battista de Azeuedo Patriarca dell'Indie, & Inquisitor maggiore di Castiglia, co' Vescoui, che concorsero à questa solennità; i quali à suo luogo si nominaranno. Et in vn'altro banco, stauano gli Ambasciatori, cioè, il Nuntio di Sua Santità Monsignor Detio Carrafa Arciuescouo di Damasco, quello di Francia, quello di Venetia, e quello d'Inghilterra, ilquale stette nella Tribuna, prima, che si comisiciasse l'Vfficio, e si partì; e tornò poi, dopo, che fù finito. Alcuni Consiglieri del Consiglio supremo, e della Camera di Castiglia, stettero in piedi, e scoperti. In vna Tribuna del Coro, staua il Cardinal Xauierre Confessore di Sua Maestà, e del Cōsiglio di stato, ilquale per non essere arriuato quì il suo Capello; non hebbe luogo; e con esso staua il Vescouo eletto di Palentia, & altri Vescoui dell'Indie. La Chiesa, e le Capelle stauano molto piene di gente; però il luogo, doue si doueua giurare, era molto sgombrato.

Alle vndici hore del giorno, vscirono le Maestà loro dal Claustro, e vennero alla Chiesa, accompagnate da quindici Grandi di Spagna, e da Marchesi, Conti, e Caualieri, e dal Regno, in forma, e corpo di Corti; con sì gran quantità di sfoggi, d'ornamenti, ricami, colori, e galantarie d'oro, d'argento, di perle, di gioie, di pietre pretiose, che i lampi, e gli splendori loro, pareuano appunto il Cielo stellato; & addosso à ciascun di loro, v'era tanto, che vedere, e che dire, che per ogn'vno sarebbe necessario di far vna particolar relatione. Veniuano innanzi, quattro Mazzieri con le loro mazze in spalla; Dopo i quali, seguiuano quattro Rè d'armi, con l'Insegne di Castiglia, e di Leon. Veniuano appresso i Maggiordomi del Re, e della Regina, che sono il Marchese di Velada Maggiordomo maggiore, con vn bastone in mano. Il Conte

de

de Villaflor, il Marchese delas Nauas, il Conte de Nieua, il Conte de Barajas, il Conte de Galue, & il Marchese de Laguna Maggiordomo Maggiore della Regina; Il Conte di Casarrubios, il Conte de los Arcos, il Conte de Pliego, il Conte de Salazar, Ruy Mendes de Vasconçelos, tutti co'loro bastoni; facendo il loro vffitio; i quali erano seguiti dal Conte de Oropesa, ch'andaua scoperto; con lo stocco nudo in mano, al quale per l'vffitio suo, tocca il portarlo in questo giorno. I Grandi erano, il Duca de Lerma, Sumillier du Corps, Cauallerizzo Maggiore di Sua Maestà, del Consiglio di Stato, e gentilhuomo della Camera. Il Contestabile di Castiglia Presidente del Consiglio d'Italia, e del Consiglio di Stato. Il Conte di Miranda Presidente di Castiglia, e del Consiglio di Stato. Il Conte d'Alua de Lista Cacciator Maggiore, della Camera di Sua Maestà, e del Consiglio di Stato. Il Duca de Cea gentilhuomo della Camera: Il Conte de Lemos gentilhuomo della Camera, e Presidēte del Consiglio dell'Indie. Il Duca d'Alua gentilhuomo della Camera, e Caualier del Tosone. L'Admirante di Castiglia. Il Principe de Marruecos. Il Duca di Feria. L'Adelantado de Castiglia gentilhuomo della Camera. Il Duca de Maqueda. Il Duca de Cesar. Il Duca dell'Infantado, della Camera, e del Consiglio di Stato. Gli addobbamenti, & ornamenti di ciascuno erano tanto ricchi, e costosi, che in cosi breue tempo, tempo non vi fù per attentamente mirargli, fuor che le gioie, e le pietre pretiose, c'haueuano addosso. E queste erano tali, e tanto risplendenti, ch'esse sole faceuano lume alla festa. Et auuenga che tutti fossero vestiti di colori, e di ricami sopra ricami; soli il Contestabile, & il Cōte d'Alua, l'vno de'quali perche porta lutto, e l'altro per l'età sua, erano vestiti di berettino, con Colletti d'ambra, Cappotti di Zibellini, e Berette ornate con gioie, catene d'oro, e diamanti, e stiualetti bianchi. Il rimanente fù vn diluuio di sfoggi, e di leggiadrie, simili à quelle, che si fecero in Valentia, alle nozze de'nostri Regi. Quelli, che più risplendettero fra'Grandi, furono i Duchi di Lerma, e di Cea; i Duchi di Feria, e d'Alua, il Conte de Lemos, il Duca dell'Infantado, l'Almirante; & in competenza di tutti, il Conte di Saldagna, la cui leggiadria, e sfoggio si fece vedere più per tempo di tutti, nella festa; dandogli tutti il primo luogo nella galanteria, e nella ricchezza de gli habiti, & ornamenti suoi.

Subito seguiua la Signora Donna Anna Mauritia d'Austria Infanta di Castiglia, vestita di tela d'argento, con molte gioie di diamanti; & vna picciola berretta bianca, in capo sopra il toccato. Conduce-

duceuala alla mano, il Conte de Ampudia Menino; ò sia Paggio fauorito, figliuolo del Duca di Cea. Seguiuano poi le Maestà loro. Il Rè era vestito di bianco riccamato d'oro, con vn Capotto indosso pauonazzo, riccamato tutto d'Argento, con grossi pezzi di diamanti, foderato di Lupi ceruieri. La Reina con vna saia intera bianca, listata d'argento, con molti pezzi di diamanti, profili di Zibellini, Catena di diamanti, & vno nel petto, ch'è stimato ottanta mila scudi. Il toccato, o sia velo del capo era riccio, con vna picciola berretta molto curiosa. La falda della veste, era portata dalla sua Cameriera maggiore la Contessa de Lemos Vice Regina; & vn Menino la conduceua per la mano. Seguiuanla la Duchessa de Cea, la Contessa de Lemos giouane, la Duchessa de Cesar, & altre gran Signore, e Titolate; con molti sfoggi, e superbissimi vestiti, con infinite gioie, e co'manti cadenti. Frà le gran Signore, vi fù molto che vedere, e che mirare, nelle leggiadrie, e ne gli ornamenti della Duchessa di Cea, e della Contessa de Lemos. Percioche quella di Cea, portaua vn vestito nero ricamato di perle; frà lequali, ve n'erano diecimila grosse, e cinquanta mila picciole, secondo il conto de'Ricamatori. E quella de Lemos hebbe maggior curiosità, e ricchezza di diamanti. Veniuano dopo queste Signore, le Dame Menine fauorite della Reina in sottana, e corpetto; & erano queste, cioè, Donna Giouanna de Puertocarrero, Donna Aldonza Chacon, Donna Beatriz de Villena, Donna Leonora Pimentel, Donna Eluira de Guzman, Donna Giouanna di Mendozza, Donna Mariana Riedren, Donna Madalena de Vlloa, Donna Maria de Velasco, Dōna Catarina de Guzman, Donna Barbara Almayno, la Duchessa de Villahermosa, Vna sorella del Conte de Prada, Donna Giouanna Pacheco, Vna figliuola del Conte de Ataugiua, & altre Dame fauorite, con tanti Broccati, e Tele d'oro, e d'argento, con tanti ricami, colori, con tante leggiadrie, e sfoggi, e con berrette così bizzarre, e gioiellate in capo, che pareua veramente esser quiui addunata tutta la ricchezza, tutta la magnificenza, tutta la leggiadria, e tutta la bellezza, e vaghezza di questo, e di quell'altro mondo, vecchio, e nuouo. Et erano le vesti loro fatte con si rare e si leggiadre foggie, & inuentioni; così ornate di perle, di diamanti, e di diuerse gioie, che pareua à punto, ch'iui accumulate si fossero tutte le perle dell'Indie occidentali, à gareggiar, e competere co'diamanti, e con le gioie delle oriētali. I Menini, e Paggi fauoriti della Reina, che seguiuano le Dame, pareuano vno stormo di candidi augelletti, e di rossignoli, tutti marauigliosamente

vestiti,

vestiti,& ornati. Et i più vistosi frà loro, furono il Marchese de Coria, il Conte d'Ampudia, Vn figliuolo della Duchessa di Terranoua, il Conte del Risco, il Marchese di Castel de Vagnuelo, Vn figliuolo del Marchese Spinola, e Don Francesco de Aguilera, e Barra.

Le Maestà loro, e la Signora Infanta entrarono nella cortina. E dopo questo, venne à loro il Principe, ilquale fù condotto dall'Aia sua, la Contessa d'Altamira, & il Marchese della Laguna. Era egli vestito di biãco, con vna Zimarrina, & vna montiera riccamata. Il Marchese de Velada Maggiordomo maggiore, il Cõte de Oropesa, & il Cõte de Mirãda rimasero vicino alla Cortina; il primo co'l bastone, il secõdo con lo stocco; e quello di Mirãda, per riceuere il publico giuramento di fedeltà. I Grandi discesero al banco loro, doue sedettero come à sorte vi capitarono. Et i Marchesi, i Cõti, i Signori, e Nobili, che sogliono giurar in queste occasioni, come sono i Primogeniti, le case de'Ricchi Huomini di Castiglia, quelli che son'obligati di venir cõ lãcie, nell'occasioni, che sono chiamati, si posero à rinfronte del banco de'Grandi, con ordine, che mentre duraua la Messa, stessero i Titolati, & i Caualieri sudetti, in piedi, e scoperti. Dopò questi, seguiua il Regno, per le sue antichità. I Procuratori delle Corti, à due à due. Gli ordini erano dati da Ruygomez de Silua Cõte de Galue; alquale, come à Maggiordomo del Rè, toccò questo pensiero, in questo giorno. Il quale è così galante Caualiero, tanto amato, e tanto destro, e piaceuole, che doue vi sogliono essere molti disordini, molti sdegni, alterationi, e romori, frenati con Alabardieri, & altri Ministri; si soppressero, e si quietarono con la destrezza, e buon'ordine suo.

In questo punto fù dato il segno; & il coro cominciò l'Vfficio, & il Cardinale la Messa, con solennità, e con la Maestà, e decoro, ch'egli suole. Il Patriarca disse il Confiteor alli Regi, e fece le cerimonie solite. Et essendo finita la Messa, il Cardinale sedette in mezo dell'altare con la cappa solenne, e la mitra. I Personaggi, che giurar doueuano, si sedettero, e si coprirono. Il Duca di Lerma si leuò, e si spiccò dal banco, & andò alla cortina di sua Maestà, dalla quale cauò il Principe, e lo condusse dinanzi al Cardinale di Toledo, ilquale gli diede il Sacramento della confermatione. Tenne la Cresima il Vescouo di Cuenca, e fù suo Padrino il Duca. E non ostante che lo schiaffo datogli dal Cardinale fosse leggierissimo; lo sentì egli nondimeno, e pianse, come caso à lui così nuouo. Venne la Contessa d'Altamira, e lo quietò. Et il Duca

lo

lo ricondusse al luogo suo, doue stette à sedere in vna picciola Sedia, dinanzi a' Padri suoi; così mãsueto, e saggio, come s'hauesse dodici anni; o come s'egli sapesse, e conoscesse l'atto di tanta autorità, e maestà, per ilquale iui era venuto. In questo tempo, s'inuocò l'aiuto dello Spirito santo, intonandosi, e cantandosi l'Inno *Veni creator Spiritus*. Ilquale finito, si tirarono le cortine; rimanendo i Regi, & il Principe, e l'Infanta scoperti, in quel Trono di così gran Maestà. Sedendo i Regi, & il Principe in Sedia, e l'Infanta, sopra vn coscino.

Vn Rè d'armi propose la causa, per la quale iui addunati s'erano; la qual era, ꝑ giurar per Principe & Erede di questi Regni, il Serenissimo Don Filippo Quarto di questo nome, Figliuolo del Rè nostro Signore. E subito il licentiato Bohorques Decano del Real Consiglio, e della camera, manifestò quello, che ciascuno doueua giurare, & era obligato d'osseruare. Il Secretario Giouanni de Amezqueta chiese licenza, permissione, e consenso à sua Maestà, per poter giurar il Principe. Et hauendola conceduta; in testimonio di quella, vn Rè d'armi, ad alta voce disse, che salissero à giurar il Principe.

Diede principio à questa solennità la Signora Infanta Donna Anna d'Austria; leuandosi dal seder suo; e facendo la debita riuerenza a' Padri suoi, & al Fratello; vscì dalla cortina, accompagnata dall'Aia sua, e da' Maggiordomi della Reina, i quali stettero in piedi, e scoperti, fin tanto, che sedette ella; la quale andò doue staua il Cardinal di Toledo, che fù quello, che riceuette il giuramento sopra vn Messalle. Et hauendole fatta riuerenza, s'inginocchiò, e giurò il Principe suo fratello, per Prencipe di Castiglia, & Erede di questi Regni. E per riconoscenza di quanto haueua giurato e promesso, s'inginocchiò dinanzi al Principe, e gli basciò la mano. Et egli l'abbracciò. E ciò fece vna Fanciullina di sei anni; la quale nella bellezza, s'assomiglia ad vn'Angelo, con tanta prudenza, e discrettione, che pareua veramente, che si come Iddio auantaggiò tanto i Padri suoi, il Principe, e lei, in potenza; così gli fece partecipi di segnalate gratie, che tẽgono infuse nell'Anime loro; à differenze dell'altre Persone. Posciache veggiamo, che i Figliuoli tãto si rassomigliano a' Padri loro, che nè gli vni riputiamo per giouani, nè gli altri per fanciulli. E ciò dissende in essi per eredità, dal saggio, e prudentissimo Rè Don Filippo Secondo, che stia in Cielo.

Dopo lei, salirono à giurar i Prelati; il primo de' quali fù il Patriaca dell'Indie Don Gio: Battista de Azeuedo Inquisitor Generale di

Spagna.

Spagna. Don Andrea Pacheco Vescouo di Cuenca. Don Giouanni de Castro Vescouo di Segouia. Il Dottor Ottauio Vescouo d'Auila, Fra Don Matteo de Burgos Vescouo di Siguenza. Don N. de Figueroa Vescouo de Cadiz, Don Giouāni Bigil de Quinnones Vescouo di Valladolid, Il Maestro Fra Don Francesco de Sosa Vescouo di Canaria; Ciascuno de' quali andò solo dināzi al Cardinale, e prestarono nelle mani sue, il giuramento in ginocchioni. E dopo questo, in mano del Conte di Miranda, prestarono il giuramento di fedeltà; basciarono le mani al Principe, & i Regi gli riceuerono con molta amoreuolezza. E dopo questo, se ne tornarono al luogo loro.

Toccò a' Grandi l'andare dopo i Prelati, secondo l'ordine, che gli toccò nel sedersi nel banco, in questo modo. Il primo fù il Duca dell'Infantado, il quale seguirono per ordine, il Contestabile di Castiglia, il Duca di Lerma, il Duca di Cea; l'Almirante di Castiglia, il Duca d'Alua, il Principe de Marruecos, il Duca di Feria, l'Adelantado di Castiglia, il Conte de Lemos, il Duca de Cesar, il Conte d'Alua de Lista; & il Duca de Maqueda. Mouendosi questi dal luogo loro, saliuano otto scalini, e giunti nell'alto del Palco, faceuano riuerenza al Santissimo Sacramento, e di poi al Rè, alla Reina, al Principe, & all'Infanta; alle gran Signore, & alle Dame. E dopo questo, caminauano sei passi, e s'inginocchiauano dinanzi al Cardinale, doue giurauano. E d'indi se ne passauano à far il giuramēto di fedeltà in mano del Conte di Mirāda. E di poi se n'andauano à basciar la mano al Principe, e dopo lui, alle Maestà loro, lequali gli riceuerono cō dimostrationi d'allegria. Percioche quādo gli basciauano la mano; gli metteuano l'altra al collo. Et il Rè, nō solamente metteua loro il braccio sù le spalle; mà la cappa ancora; e gli alzaua, abbracciādogli: leuādosi la Maestà sua alquāto dalla sua sede. La Reina faceua il medesimo; e si spediuano con altrettante cerimonie. E tosto che l'vno era ritornato al banco, si moueua l'altro, con molta grauità. E questo fù l'ordine, che i Grandi osseruarono. E frà loro l'Almirante, auuenga, che non habbia più di dieci anni, e che questo fosse il primo giorno, che cingesse Spada, e che sedesse fra' Grandi; andò nondimeno à quest'atto in modo, che si riportò il vanto della galanteria. Percioche dopo hauer egli fatte le cerimonie, che gli altri fatte haueuano, pose vn ginocchio in terra, e chiese la mano alla Signora Infanta, e glie la basciò. Laquale fù così pronta, e stette tanto attenta, che con l'altro braccio l'abbracciò, e si leuò alquanto dal suo sedere. Al qual atto, i Regi, e tutto quel consesso, molto si ralle-

rallegrarono. Quando toccò d'andare al Principe de Marruecos, e quando fece la riuerenza, Sua Maestà gli cauò la berretta fin'à basso. E quando ne fece vn'altra alla Reina, ella si leuò alquanto, come à Principe figliuolo di Rè.

Dopo che i Grandi hebbero finito, cominciarono i Titolati. Il primo fù il Conte de Saldagna Primogenito della casa dell'Infantado, figliuolo del Duca di Lerma, gentilhuomo della Camera di Sua Maestà, Commendator Maggiore di Calatraua, il quale stette à sedere nel primo luogo dopo i Grandi, ilquale è ritratto della propria cortesia, e gli occhi della Corte, & in quest'atto fece le cerimonie sue con molta autorità, e grauità, & i Regi l'abbracciarono, & honorarono molto. Seguirono poi Don Gio: de Idiaques Commendator Maggior di Castiglia, il Conte de Salinas, il Conte d'Altamira, il Conte di Pugnonrostro, d'Oliuares, d'Almenara, di Tauara, d'Alcanizas, della Valle Corunna, della Puebla, di Bagnèza, d'Almaialde, di San German, di Villalonso, di Falzes, di Monte Agudo, del Risco, de Chinchon, di Fuentes, de Mirabel, di sant'Isteuan, de Paredes, de Malpitia, de Torrejo, de Camarasa, il Signor de Valdeunquillo, il Marchese d'Este, Don Petro de Leiua, i Primogeniti de' Titolati, i quali erano molti. I più galanti de' Titolati furono il Conte d'Oliuares, quello di Salinas, quello de Tauara, quello de Chinchon, Don Antonio di Toledo, il Signor de la Orcajada. Giurarono parimente il Marchese di Velada, & i Maggiordomi del Rè, e della Regina, & il Conte di Gelues della Camera di Sua Maestà.

Si posero in ordine dopo loro, quelli del Regno, & all'hora il Duca di Lerma, & il Conte d'Alua di Lista si partirono dal banco de' Grandi, come Procuratori delle Corti, l'vno di Madrid, e l'altro di Zamora; e s'andarono à mettere con quelli, ch'in forma di Regno, stauano insieme vniti. Vscirono quei di Burgos, e quelli di Toledo, & andarono tutti quattro montando gli scalini, & in vn medesimo tempo, fecero le riuerenze, e s'auuentarono con determinatione di fare il giuramento, cioè quei di Burgos, come quelli à chi toccaua, e quelli di Toledo nella loro antica competēza. Sua Maestà commandò, che si fermassero, e che quei di Burgos giurassero prima, e che quei di Toledo giurarebbono quando glie lo cōmādasse. E con questo, quei di Burgos andarono à giurare, e quei di Toledo discesero dal palco, e ritornarono al luogo loro. Il Duca di Lerma, & il Cōte d'Alua co i compagni loro, ritornorno à giurare la seconda volta, in nome delle Città loro, & i Procuratori delle dette Città andorno vestiti di colori, con molto

sfog-

sfoggio; però i più apparenti furono Burgos, Siuiglia, e Toledo.

Restauano trè Personaggi da giurare, i quali erano occupati, cioè il Cõte de Oropesa, c'haueua lo stocco, e quello di Miranda, che riceueua l'homaggio, & il Cardinale che riceueua il giuramento, ilquale prestarno in questa maniera. Il Conte de Oropesa diede lo Stocco per cõmandamento del Rè, al Conte de Gelues, e giurò in mano del Cardinale, e fece l'homaggio dinanzi al Conte di Miranda; basciò le mani al Principe, & a'Regi, e si pose nel luogo del Conte di Miranda, ilquale giurò in mano del Cardinale, e fece l'homaggio in mano del Cõte d'Oropesa; basciò la mano al Principe, & a'Regi. Il Cardinale fù l'vltimo, ilquale si spogliò de gli habiti Põtificali, & in luogo suo, si vestì Pontificalmẽte il Patriarcha; in mano del quale, giurò come gl'altri, e fece l'homaggio in mano dell'Oropesa; basciò la mano al Principe, e dopo questo chiese la mano à Sua Maestà. I Regi si leuarono in piedi, & il Rè con la berretta in mano l'abbracciò, e leuò, & il medesimo fece la Reina. & in tal modo se ne stettero le Maestà loro, e l'Infanta, mentre quiui stette il Cardinale, ilquale fece quest'atto, non come Cardinale, mà come Arciuescouo di Toledo; e come gran corteggiano si licentiò con gran riuerenza.

Fatto questo, s'intonò il *Te Deum laudamus*, in rendimento di gratie, e la musica cõchiuse la festa, laquale fù finita dopo le quattro hore. Entrarono i Regi, con l'accompagnamẽto loro, nel Cõuento, doue mãgiarono, e generalmente fù allegrezza grandissima d'hauer giurato per Principe, e Signor naturale Sua Altezza, laquale alla metà del giuramẽto s'addormẽtò; restando appoggiata alla sua Sedia. Addormẽtossi il figlio dell'Aquila capo della Spagna, a'raggi del Sole suo Padre; percioche il carico c'hoggidì põgono sopra le tenere spalle sue, l'opprime, e gli cagiona sonno. Ilche è presagio della lealtà, e fedeltà di Castiglia, e può molto bene il Principe suo con questa confidenza riposarsi, e dormir con sonno quieto, posciache per la misericordia di Dio, si come gli Spagnuoli nella Religione Catholica, e Christiana sopra tutto il mondo s'auantaggiano, così sono più leali a'Regi loro, che tutte l'altre nationi.

Auuenturoso giorno, e giorno grãde chiamar si debbe questo, nel quale la santa Chiesa celebrò l'ottaua dell'Epifania, festa dell'adoratione de'Regi, nel quale Castiglia offerisce a'Regi suoi, al Principe suo, la libertà, la vita, è la robba; giurandolo, e ratificandolo con il publico giuramento di fedeltà. Et in riconoscenza di questo, gli basciano la mano; prostrandosi a'piedi suoi.

Dal Palagio condussero il Cauallo di Sua Maestà, con molta pompa; innanzi al quale veniuano dugento huomini a cauallo Vfficiali diuersi del Real Palagio, i Cauallerizzi Don Francesco Zappa-

ta, e

ta,e Don Gio. de Gauiria vicini al cauallo scoperti, il quale veniua con gualdrappa di velluto paonazzo, ricamata d'oro,col suo teliz, o sia sopracoperta del medesimo. Dietro al Cauallo del Rè, seguiua qllo del Duca di Lerma Cauallerizzo maggiore,con gualdrappa paonazza ricamata;e dopo questo, quello del Duca di Cea; Il Cocchio della Regina, la lettica del Principe, & i cocchi delle Dame.

In questo medesimo giorno,alle cinque hore dopo mezo giorno,vscirono i Regi da S Girolamo,per andar à palagio, per la strada maggiore ch'è molto larga,nella quale fin à palagio si giudica, che vi fosero più di centomila persone,e seicento cocchi. le finestre erano piene di Dame,e nella strada ve n'erano tante,che i caualli nõ si poteuano far dar luogo.I Grandi,i Titolati,& i Caualieri, ch'andauano à cauallo cõ si ricche gualdrappe,e cõ sì superbe liuree,dauano molto da mirare,e riguardare.La Regina andaua in cocchio,e cõ essa la Signora Infanta,& al lato suo,caminaua S. Maestà à cauallo. I Grãdi andauano innãzi,i Cauallerizzi,& Vfficiali caminauano à piedi.Il Cõte de Saldagna andaua alla staffa di Sua Maestà.Il Principe veniua in lettica, e le Dame in cocchio.Al principio del passeggio,si fece notte,con general dispiacere. Le stelle fecero la festa loro, & alle finestre furono posti luminarij,e co'lumi di quelli, vẽne la strada à restar molto chiara.Li cocchi delle Dame erano molto accompagnati da torcie, e da' Galãti.E cosi arriuorno al palagio ad vn hora di notte.E più di quattro desiderauano di riposarsi, per alleggerirsi di cappe, di vestiti;posciache cõ i ricami,e cõ le trine di oro,e le gioie,erano troppo graui.

In palagio era ordinato vn serao,o sia festino, per cõchiusione della festa, il quale si cominciò con la maestà, che è solito,alla presenza di cosi gran Monarca; per commandamento del quale,diede principio al ballo,l'Ammirante di Castiglia,seguito da! Cõte di Saldagna,dall' Adelantado,dal Conte di Gelues,dal Marchese d'Alcanizas, e da altri Signori, cõ Dame, come è solito,le quali erano le Signore Donna Giouanna de Portocarrero,Donna Mariana Riedren, Donna Caterina della Cerda,Donna Eluira de Guzmãn,& altre Dame,e Menine, o siano fauorite.I Regi ballarno alcune volte, & in ciò,quello,che fù più vago à vedere,fù la pauaniglia de'trè,la quale ballarono à trè, à trè, cioè il Rè,il Duca di Cea,& il Cõte di Saldagna da vna parte, e dall'altra,la Regina,Donna Caterina de la Cerda, e Donna Giouãna dePortocarrero.Nel qual atto,vi fù molto che vedere,e marauigliosi atti in ciascuno,cosi nella gratia, nell'industria, nel concerto, nelle corrispondenze, e gagliardia; come nella destrezza, e doue si fece quanto si può imaginare di gratiosi gesti,e galãterie; essendo ciò inuentione del Maestro più principale, c'hoggi si conosca, con che si diede fine à giorno cosi celebre, & à cosi lieta notte.

IL FINE.